

Lo statuto epistemologico dell'IRC

Quale IRC nella scuola cattolica salesiana?

INTRODUZIONE

Questa relazione si propone di offrire spunti di riflessione, sul piano pedagogico didattico, al fine di identificare alcune linee comuni sull'Insegnamento religioso per la Circoscrizione ICC.

Dopo un iniziale sintetico sguardo all'Insegnamento di Religione Cattolica (IRC) nella scuola statale, cattolica e salesiana, ci proponiamo, di presentare lo statuto epistemologico di questa disciplina, per aprirla ad una corretta relazione con le altre discipline scolastiche e all'interdisciplinarietà.

Delineeremo quindi un quadro metodologico che aiuti l'IRC a passare dall'insegnamento all'apprendimento, verso l'acquisizione di competenze religiose. Sarà importante spingere l'IRC fuori dall'indeterminatezza e dall'improvvisazione in cui spesso si muove prendendo in attenta considerazione i riferimenti normativi: Obiettivi Specifici di apprendimento (OSA) e Traguardi per lo Sviluppo delle Competenze (TSC). Alcune considerazioni sulla formazione dei docenti e sugli orientamenti e i criteri che possono guidare la scelta di un testo scolastico di IRC chiuderanno la riflessione sul piano metodologico.

In conclusione introdurremo il lavoro dei gruppi con alcune indicazioni operative sui: tempi settimanali dell'IRC, i programmi, l'interdisciplinarietà l'adozione di un testo per l'IRC.

1. UNO SGUARDO ALL'IRC NELLA SCUOLA DELLA RIFORMA

Come abbiamo già annunciato questo breve sguardo vuole solo tracciare il perimetro della nostra riflessione situando l'IRC nel suo naturale contesto scolastico.

L'IRC nella scuola statale

Nel contesto della scuola statale le recenti rilevazioni statistiche confermano una sostanziale tenuta dell'IRC che supera di poco il 90%, con alcune gravi flessioni nella scuola secondaria di secondo grado, in alcune regioni del nord e in particolare in alcune zone della Toscana in cui si scende ai minimi di avvalenza del 35%.

In tutta Italia però l'IRC è sottoposto al continuo sforzo di recuperare legittimità e credibilità nei confronti dei colleghi, dell'istituzione scolastica e del contesto socio-culturale.

Se è vero che il clima istituzionale, in questo frangente storico politico, è vicino all'IRC¹ e regge ancora una lettura positiva dell'educazione religiosa nella sensibilità sociale, tuttavia molta della incisività dell'IRC nella scuola è legata alle capacità del singolo insegnante². Naturalmente il riconoscimento del ruolo ai docenti di religione (IdR) e l'attuale sforzo di riconoscere il valore della valutazione dell'IRC con l'introduzione della sua valutazione numerica nella media complessiva delle valutazioni delle discipline, rafforzano il quadro che però rimane fragile e continuamente minacciato³.

¹ Questo se prendiamo per buone le dichiarazioni del Ministro del MIUR Gelmini che mai, come oggi, si è spinto così in avanti nel sostenere con determinazione il valore dell'IRC e l'importanza dell'educazione religiosa scolastica.

² Gli IdR sono tra i docenti più formati sul piano pedagogico didattico e tra i più attivi e partecipi nella gestione della istituzione scolastica. I dati delle ultime ricerche lo documentano indubbiamente. Cfr. UPS - ISTITUTO DI CATECHETICA, *Una disciplina al bivio*, Elledici, Torino 2005

³ L'IRC è una disciplina anomala fondata su un Concordato internazionale tra due stati, ancora dipendente da due istituzioni, quella ecclesiastica per l'idoneità e quella statale per la gestione.

L'IRC nella scuola cattolica oggi

A differenza della scuola statale, nella scuola cattolica l'IRC non ha problemi di legittimità, poiché la sua presenza è scontata. Questa condizione apparentemente favorevole, diviene spesso occasione di debolezza poiché si presume che l'IRC, sia fatto bene e che si faccia educazione religiosa nella scuola perché si fa catechesi nei momenti extrascolastici. I risultati delle ricerche evidenziano che nella scuola cattolica l'IRC segue il tradizionale modello trasmissivo, contenutistico e lineare, molto preoccupato dell'insegnamento e invece poco preoccupato dei processi di apprendimento e di rispondere alle domande degli studenti⁴. Stranamente i dati sono molto vicini e a volte più bassi di quelli della scuola statale⁵, mentre in un contesto così favorevole dovrebbero essere molto più positivi per l'IRC. In genere gli IdR, con il crescere dei livelli scolastici, risultano meno formati e aggiornati di quelli della scuola statale. Scarsa è la conoscenza dei documenti della Riforma scolastica e dei nuovi programmi. Ugualmente deve crescere la preoccupazione per una adeguata formazione degli idR iniziale e in servizio⁶.

IRC e identità salesiana nella scuola

Il di più che l'ispirazione salesiana può aggiungere alla visione educativa della scuola cattolica sull'IRC⁷ è relativo all'agire preventivo come "presenza attiva"⁸ dell'equipe pedagogica e del singolo IdR. Una presenza che svolge una duplice funzione:

- *protettivo-negativa* per quanto concerne le situazioni pericolose di rischio o di eccessiva difficoltà;
- *costruttiva*, per quanto riguarda la creazione di un gruppo coeso e collaborativo e lo sviluppo da parte dei singoli delle funzioni di controllo.

È però la continuità e la consistenza, non la sporadicità, nello spazio e nel tempo che caratterizza "l'assistenza" di tipo preventivo salesiano⁹. Il contesto che rende maggiormente effettiva l'assistenza è il gruppo sociale degli allievi che coopera in un rapporto socio-affettivo e socio-operativo di tipo dialogale e consente ai singoli di sperimentarsi protagonisti. Attraverso interventi di incoraggiamento e non di critica, che sostengano la fiducia, l'autostima, la motivazione, l'assistenza può sostenere l'agire autonomo e responsabile. Oltre a salvaguardare gli allievi da situazioni pericolose e da influssi negativi interni (inclinazioni, pensieri negativi, ecc) ed esterni

⁴ S. CICALTELLI – R. ROMIO, *L'IRC l'identità e la prassi didattica*, in CSSC, *Educazione religiosa. Scuola cattolica in Italia VII rapporto*, Editrice La Scuola, Brescia, 2005, pp.100-124.

⁵ CSSC, *Educazione religiosa. Scuola cattolica in Italia VII rapporto*, Editrice La Scuola, Brescia, 2005 pp.119-120. L'interesse per la Bibbia, ad esempio, è inferiore a quello degli alunni della scuola statale..

⁶ *Ibid.*, pp. 130-162. In particolare pp.161-162

⁷ DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La pastorale giovanile salesiana. Quadro di riferimento fondamentale*, Gennaio 1988, 3.4f. *L'insegnamento religioso*: L'insegnamento religioso rientra normalmente nei programmi scolastici, ed è considerato come un elemento fondamentale dell'azione educativa; . aiuta i giovani a scoprire la dimensione religiosa della realtà umana, a cercare il senso ultimo della vita e ad orientarsi verso una scelta cosciente e libera di vivere con impegno e coerenza; . offre una visione positiva e aperta della dottrina cristiana che facilita l'annuncio esplicito; . promuove un dialogo critico e positivo con le altre aree della conoscenza e con le altre religioni; . risveglia il desiderio di un'ulteriore educazione alla fede in seno alla comunità cristiana.

⁸ P.BRAIDO, *Il sistema preventivo di Don Bosco*, Pontificio Ateneo Salesiano, Torino, 1955, pp.90 e ss.

⁹ H.FRANTA, *L'assistenza dell'insegnante come presenza attiva nelle situazioni sociali e di rendimento. Lineamenti per una pedagogia preventiva*, in FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE, *L'impegno dell'educare*, LAS Roma 1991, pp. 495-504

(droga, alcol delinquenza, ecc.)¹⁰, l'assistenza deve promuovere interventi di tipo costruttivo che si strutturano con gradualità a partire dalla situazione dell'allievo.

Per evitare i possibili rischi di chiusura e inibizione insiti nella prevenzione e nell'assistenza, il sistema pedagogico di don Bosco, suggerisce un modo di essere presente che si esplicita in un rapporto significativo e si realizza in un rapporto interazionale volto a salvaguardare e ad incoraggiare un protagonismo personale che superi la scarsa integrazione e lo scoraggiamento¹¹.

L'IdR per la sua specifica funzione educativa può divenire un importante riferimento per cogliere le necessità degli allievi e tener viva l'attenzione anche degli altri insegnati per adeguati interventi di aiuto sul piano emozionale, valutativo, informativo, orientativo e strumentale.

2. LO STATUTO EPISTEMOLOGICO DELL'IRC

Ogni disciplina scolastica può giustificare e legittimare la sua presenza nel curricolo formativo grazie al suo statuto epistemologico che trasforma un'area di sapere, ampia e complessa, in una disciplina scolastica per un preciso grado di scuola. L'IRC ha compiuto, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, questo sforzo di fondazione epistemologica disciplinare, obbligato anche dalla revisione degli accordi concordatari che chiedevano un insegnamento religioso scolastico presente nella scuola con le finalità della scuola¹².

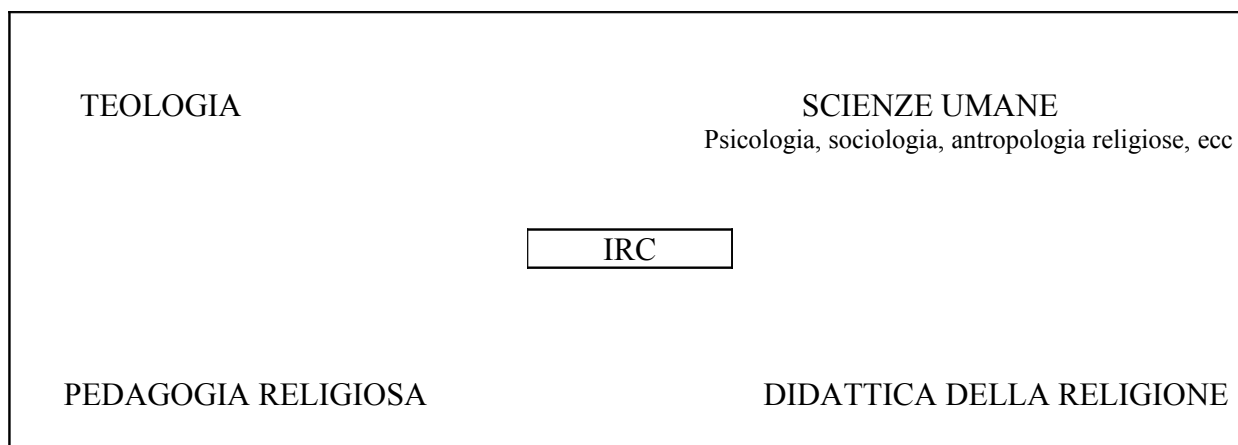
La fondazione epistemologica della disciplina

La fondazione epistemologica di una disciplina scolastica si opera agendo su due piani:

- il piano delle scienze di riferimento dell'area di sapere oggetto della disciplina
- il piano della mediazione pedagogico didattica di quel sapere rispetto alla condizione educativa dei soggetti che devono apprendere quella disciplina.

Nel caso dell'IRC le scienze di riferimento sono:

- la Teologia cattolica e le scienze umane della religione,
- la Pedagogia religiosa e la didattica della religione.



Dalla teologia, in quanto riflessione sull'esperienza di fede religiosa cattolica, l'IRC potrà scegliere i suoi contenuti disciplinari. Dovranno essere innanzitutto selezionate quelle aree fondamentali del sapere teologico cattolico che costituiranno la struttura dell'IRC. Le aree teologiche fondanti l'IRC

¹⁰ *Ibid.*, p.500. Tali interventi non sono condivisi dalla ottimistica psicopedagogia umanistica perché contrastano con il principio di libertà, di non direttività, di autorealizzazione. Al contrario, gli interventi preventivi, se interpretati come cura e scelta opportuna delle situazioni scolastiche per il superamento degli influssi negativi, sono invece una parte indispensabile dell'agire pedagogico dell'insegnante.

¹¹ P. BRAIDO, o.c., pp.207-233

¹² Z. TRENTI, *La religione come disciplina scolastica. La scelta ermeneutica*, Leumann (Torino), Elledici, 1990.

sono quelle della: Teologia fondamentale, Teologia dogmatica, Teologia Biblica, Storia della Chiesa, Teologia sacramentaria, Cristologia, Ecclesiologia, Morale. Da queste aree teologiche di riferimento, l'IRC ha selezionato nel tempo, alcuni nuclei tematici fondamentali e costitutive della disciplina: l'area religiosa di senso, Dio, Cristo, la Chiesa, la Morale, le Fonti e il linguaggio religioso.

L'IRC fa anche riferimento alle scienze umane della religione, in particolare a quelle più vicine alla comprensione della dimensione religiosa¹³, quali: la Psicologia della religione, la Sociologia della religione, l'Antropologia religiosa, la Filosofia della religione, la Storia delle religioni. Da queste aree scientifiche di sapere che studiano il fenomeno religioso da diversi punti di vista, prenderà quelle categorie che serviranno alla comprensione della dimensione religiosa, delle manifestazioni religiose più diffuse, delle religioni più presenti sulla scena culturale attuale, della tradizione cattolica nel contesto culturale globale, europeo ed in particolare italiano¹⁴.

La funzione della pedagogia religiosa, sul piano della fondazione epistemologica dell'IRC, è quella di guidare la disciplina nella selezione delle aree e dei contenuti di sapere, perché risultino proporzionati ai soggetti da educare nella fase di sviluppo che stanno attraversando¹⁵. La pedagogia religiosa offrirà anche un determinante contributo per la comprensione e la scelta dei paradigmi educativi di riferimento più adeguati all'attuale condizione educativa italiana¹⁶. Il contributo della Pedagogia religiosa sarà inoltre determinante per la comprensione dei processi di apprendimento religioso tipici dei soggetti in età evolutiva presenti nei differenti gradi e indirizzi scolastici.

La Didattica della religione si interessa, sul piano epistemologico, alla traduzione, nella concreta prassi didattica, delle scelte operate nei livelli del sapere teologico, del sapere delle scienze della religione, della pedagogia religiosa. Essa potrà offrire dei modelli attuativi che nelle diverse condizioni di insegnamento possano facilitare l'apprendimento degli studenti. Nella particolare contingenza che il mondo della scuola sta attraversando, la didattica dell'IRC è chiamata a sostenere il processo di Riforma nella ridefinizione degli obiettivi di apprendimento e delle competenze religiose e nella conseguente produzione di strumenti e sussidi che rispondano adeguatamente alla logica profonda che ha guidato la ristrutturazione. L'avvento sempre più pressante delle nuove tecnologie chiama la didattica religiosa ad un intenso impegno di interpretazione e progettazione di nuovi oggetti didattici che traducano i contenuti propri dell'IRC nei nuovi linguaggi e nelle nuove modalità tecnologiche della comunicazione educativa.

In sintesi l'IRC trova la sua fondazione epistemologica su questa quadruplica componente:

- la dottrina cattolica ed i suoi riferimenti indispensabili alle scienze teologiche,
- la religione e le sue condizioni interpretative esplorate dalle scienze della religione,
- i processi di maturazione religiosa verificati dalla pedagogia religiosa
- il processo di organizzazione e realizzazione dell'insegnamento - apprendimento progettato, realizzato e valutato dalla didattica della religione¹⁷.

L'oggetto formale e l'oggetto materiale della disciplina IRC

¹³ Z. TRENTI et Alii, *Religio Enciclopedia tematica dell'educazione religiosa*, Piemme, Casale Monferrato, 1998.

¹⁴ Molti sono i testi che si occupano di questo ambito delle scienze della religione. Tra i tanti sul piano psicologico possiamo indicare una interessante recente pubblicazione di sintesi:

PAOLO CIOTTI, MASSIMO DIANA, *Psicologia e religione. Modelli problemi prospettive*, EDB, Bologna, 2005.

Sul piano della storia delle Religioni di fondamentale importanza:

J.RIES, *Il simbolo. Le costanti del sacro*, Jaka Book, Milano 2007

J.RIES, *Il mito e il rito. Le costanti del sacro*, Jaka Book, Milano nel 2008.

¹⁵ Z. TRENTI, *Educare alla fede. Saggio di Pedagogia religiosa*, Elledici, Torino- Leumann, 2002

¹⁶ Z. TRENTI – R.ROMIO, *Pedagogia dell'apprendimento nell'Orizzonte ermeneutico*, Elledici, Leumann (To), 2006.

¹⁷ Z. TRENTI, *Natura e obiettivi dell'IRC nella riforma della scuola italiana*, Seminarium, XLII (2002)2, p.498.

Se l'IRC è una vera disciplina deve essere in grado di individuare e definire il suo oggetto materiale e formale. Ogni disciplina è caratterizzata da un oggetto materiale cioè un particolare e ben determinato settore dell'esperienza umana che costituisce il suo spazio di osservazione, di indagine, di elaborazione e di codificazione in sapere.

L'oggetto formale studia, invece, l'intenzionalità che ha originato la selezione dell'oggetto materiale della disciplina, quella particolare modalità di approccio all'esperienza umana tipica dell'area disciplinare.

Per quanto riguarda l'IRC, l'oggetto materiale della disciplina è quella parte dell'esperienza umana che chiamiamo religiosa e che è costituita da un'enorme mole di *fenomeni religiosi*: dagli edifici agli oggetti religiosi, dalle cerimonie alle feste religiose, dalle grandi narrazioni alle fonti scritte della tradizione religiosa, ecc.

L'oggetto formale dell'IRC si può invece individuare nell'*intenzionalità credente*, cioè in quella intenzionalità che ha dato origine, continuità e senso ai fenomeni religiosi osservati nell'oggetto formale. Non intendiamo qui la virtù teologale della fede, ma quella motivazione profonda che muove l'uomo e lo fa divenire un'agente religioso che si esprime nella complessità dei fenomeni religiosi.

L'IRC e le altre discipline di studio

l'IRC in quanto disciplina obbligatoria per l'istituzione scolastica, anche se opzionale per gli studenti, non ostante la sua marginalizzazione¹⁸, ha un rapporto paritario con tutte le altre discipline di studio. Tale rapporto però è, molto spesso, condizionato dalla capacità dell'IdR di farsi valere nel confronto con gli altri docenti e dalla loro volontà di apertura alla collaborazione¹⁹. Un rapporto legato alla determinazione dell'IdR ed alla buona volontà dei colleghi che spesso si realizza in modalità minimali. L'IdR è spesso invitato dai colleghi ad integrare gli argomenti che loro stanno svolgendo, o a svolgere lo stesso argomento, o addirittura a cedere le sue ore. Modalità più subdola è quella di inserire nei progetti anche l'IRC, per poter utilizzare le ore e la presenza dell'IdR nella vigilanza.

Un grado più alto di multidisciplinarietà, che si raggiunge raramente nella scuola statale, ma più frequentemente in quella cattolica, è quello di progetti in cui l'IdR partecipa a pieno titolo nella fase di elaborazione, ma poi la collaborazione disciplinare si sviluppa solo all'interno di ogni disciplina, o, al più, accostando, nella compresenza, i vari saperi senza una loro integrazione in un processo unitario di insegnamento - apprendimento.

Spesso l'IRC, anche a causa dell'opzionalità, è percepito dagli studenti come diverso dalle altre discipline, contornato da un alone di superficialità, provvisorietà, marginalità che lo rendono l'ora del nulla o della pausa didattica. La responsabilità di questa condizione ricade molto spesso, in particolare nelle scuole paritarie, sui Dirigenti dell'Istituzione scolastica che scelgono IdR poco preparati o motivati, relegano le ore di IRC ai margini dell'orario e degli spazi scolastici.

Per dare allo studente l'immagine di serietà e di parità dell'IRC con le altre discipline è, infine, di grande importanza: l'adozione di un testo, il riferimento ad un programma ministeriale, l'assegnazione dei compiti, una valutazione diversificata in base a criteri certi e oggettivi.

L'interdisciplinarietà e l'IRC

¹⁸ Marginalizzazione che si può rilevare da numerosi segnali: la valutazione irrilevante e fuori dalla media, la comunicazione fuori della pagella attraverso la scheda, il valore della valutazione nello scrutinio finale, ecc.

¹⁹ Per superare questo scoglio nel DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La pastorale giovanile salesiana, o.c.*, si consiglia che l'IdR abbia un'altra laurea ed insegni anche un'altra disciplina oltre l'IRC.

Molto comune è oggi il riferimento alla dimensione interdisciplinare nel tentativo di riportare il sapere più vicino al mondo reale in cui gli oggetti di conoscenza, di cui le discipline trattano, si presentano unitari. La lontananza delle discipline dal reale, che gli studenti lamentano, è spesso la causa della demotivazione allo studio. La stessa Riforma della scuola in qualche modo ha inteso affrontare il problema proponendo nella prima fase la prospettiva ologrammatica e successivamente gli assi culturali.

I quattro assi di riferimento: l'asse dei linguaggi, l'asse matematico, l'asse scientifico-tecnologico, l'asse storico-sociale, unificano intorno a competenze comuni le conoscenze apprese e le abilità esercitate nelle singole discipline di studio. Questo è sicuramente una via verso una mentalità ed una prassi interdisciplinare, ma il passaggio da una disciplinarietà chiusa e difensiva, molto diffusa tra i docenti della secondaria di primo e soprattutto secondo grado, non risulta scontato.

L'intenzione del legislatore proposta nei documenti normativi indica sicuramente una direzione di marcia, che però dovrebbe essere confermata definitivamente da un intervento legislativo che superi la precedente legislazione ed il periodo sperimentale ancora non definitivamente concluso²⁰. Anche in questo caso, però, il passaggio verso la interdisciplinarietà dovrà superare lo scoglio delle istituzioni educative, della resistenza dei docenti, dei paradigmi pedagogici di riferimento, della elaborazione e sperimentazione di nuovi modelli didattici, dell'innovazione della strumentazione didattica e dell'introduzione di nuove modalità di valutazione.

Se tutto questo avvenisse potremmo superare l'attuale livello di bassa interdisciplinarietà ed entrare in un livello intermedio di interdisciplinarietà.

Il livello della vera interdisciplinarietà, non richiede, infatti, gli assi disciplinari che finiscono per diventare delle nuove mega discipline e si potrebbe attuare già da oggi se i docenti decidessero di superare gli steccati disciplinari, facendo convergere i postulati fondanti, le metodologie di indagine e le elaborazioni concettuali delle loro discipline per la soluzione delle problematiche individuate.

In questo approccio interdisciplinare anche il sapere religioso dell'IRC può e deve portare il suo insostituibile contributo. Alla questione problematica da risolvere, ciascun docente si avvicinerà con il bagaglio delle conoscenze, abilità, competenze proprie del suo sapere e selezionerà quegli apporti che potranno concorrere all'elaborazione della comune soluzione. Ci avvieremo così verso un sapere "autentico" capace cioè di rispondere a compiti "autentici"²¹ che nascono dalle reali e vitali domande degli studenti.

3. LA DIMENSIONE METODOLOGICA DELL'IRC

L'attenzione crescente nell'ultimo decennio ai processi educativi segnata dalla nascita delle nuove facoltà dell'educazione, ha spostato la preoccupazione tradizionale per l'integrità della dottrina, verso l'interesse per l'alunno e la sua maturazione religiosa²². Si viene oggi avvertendo, con sempre maggiore chiarezza, l'istanza induttiva, si fa spazio a più decisi procedimenti storico esegetici, acquista risonanza il metodo curricolare. Sul piano religioso il confronto con le grandi tradizioni religiose e con i nuovi movimenti religiosi obbliga l'IRC a spostare l'interesse oltre i contenuti della tradizione cattolica e anche di quella cristiana.

Dal modello trasmissivo al modello ermeneutico

Il paradigma pedagogico didattico che la tradizione educativa ci consegna come dominante e ancora oggi molto diffuso tra i docenti e quello deduttivo - trasmissivo centrato sulla trasmissione dei contenuti di sapere in modo sistematico e deduttivo. Ma il cambiamento della cultura

²⁰ La legge Moratti 53/03 è ancora in vigore e si sta concludendo l'iter parlamentare e legislativo della Riforma Gelmini, che sta compiendo decisi e solleciti passi verso una definitiva attuazione.

²¹ *Autentici* vengono definiti quei compiti che traducono in problema reale di vita i contenuti astratti dei saperi disciplinari.

²² Z. TRENTI, *Natura e obiettivi dell'IRC nella riforma della scuola italiana*, Seminarium, XLII (2002)2, p.465.

contemporanea degli ultimi due-tre decenni ha segnato un graduale e progressivo spostamento da una razionalità di tipo *analitico-deduttivo* verso una di tipo *dialogico-ermeneutico*²³.

Anche la conoscenza religiosa, si presenta oggi come un processo graduale, conflittuale, aperto, di negoziazione e confronto, il cui esito non è una univoca oggettività, quanto piuttosto un livello maggiore di consapevole intersoggettività²⁴.

Dire Dio in questo contesto diviene quindi un'impresa ermeneutica, dialettica, critica e poliprospectica²⁵. Il discorso religioso deve prendere in considerazione una pluralità di ottiche. Deve poter integrare diverse prospettive, trovare i punti di ragionevole consenso, renderli sottoponibili a critiche ulteriori, esplicitare altresì gli aspetti di dissenso ed i nuovi problemi che progressivamente si aprono²⁶. Avventurarsi per questi sentieri significa certamente entrare in un ambito educativo più complesso di quello segnato dalla metodologia classica il cui percorso si presentava già tracciato.

Nella nuova ottica dialogico – ermeneutico – costruttivista il discorso dell'IRC dovrebbe basarsi su un graduale processo di negoziazione e di coinvolgimento costante di tutti i soggetti in campo. Gli IdR dovrebbero divenire negoziatori che cercano di orchestrare il processo di apprendimento verso un tendenziale "consenso". che non necessariamente significa "trovarsi d'accordo", ma che può implicare il mantenimento di sostanziali divergenze, con la premura però di ben identificarle e chiarirle²⁷. Il processo di apprendimento si trasforma in processo ermeneutico collettivo²⁸ in cui istanze, preoccupazioni, attese, presenti nei soggetti coinvolti, vengono continuamente rimesse in gioco, in un graduale restringimento del *focus* dell'indagine²⁹.

La didattica dell'IRC si trasforma allora in un dialogo ricorsivo tra più attori (studenti, docenti, autori, documenti, espressioni culturali e religiose, ecc): quelli che avanzano criticamente pretese da soddisfare e quelli che forniscono argomentazioni e documentazione, verso livelli crescenti di validazione intersoggettiva³⁰.

La ricerca di nuovi modelli di razionalità dialogica interpreta istanze profonde proprie del nostro tempo caratterizzato dalla multiculturalità e dalla multireligiosità. Attraverso il dialogo cooperativo si può costruire un'argomentazione razionale a più voci, la cui stesura passa attraverso diverse revisioni e tiene conto dei punti di consenso e di differenziazione sono andati emergendo³¹.

Il modello pedagogico ermeneutico esistenziale

In questa sede vogliamo solo presentare in modo molto sintetico questo modello pedagogico che è stato sperimentato nella scuola e anche nell'IRC e traduce a livello della pedagogia scolastica

²³ B. M. VARISCO, *Costruttivismo socioculturale. Genesi filosofiche, sviluppi psico-pedagogici, applicazioni didattiche*, Carocci, Roma 2002, pp. 14-19.

²⁴ Z. TRENTI – R. ROMIO, *Pedagogia dell'apprendimento nell'Orizzonte ermeneutico*, o.c., pp. 167-181

²⁵ *Ibid.*, o.c., pp. 214-227.

²⁶ F. SANTOIANNI – M. STRIANO, *Modelli teorici e metodologici dell'apprendimento*, Laterza Bari 2003, pp. 69-98.

²⁷ A. CALVANI, *Ricerca azione on-line: nuovi modelli per l'innovazione e la sperimentazione educativa*, in http://www.educational.rai.it/corsiformazione/autonomia/mappa/rff/29_ris_02b.rtf, CEDAM, Padova, 1999.

²⁸ Molto utile e interessante può risultare a questo proposito la riflessione ormai consolidata di G. Guba e Y. S. Lincoln che hanno teorizzato e sperimentato un modello di tipo costruttivista. G. GUBA - Y. S. LINCOLN, *Fourth Generation Evaluation*, Sage Publications, Newbury Park, Califor., 1989.

²⁹ Un orientamento non dissimile si trova anche in altri autori quali J. P. Pourtois et alii il cui riferimento teorico è fornito da Habermas. Anche per loro la strada è quella della costruzione di nuove forme di razionalità dialogica. J. P. POURTOIS., H. DESMET, W. LAHAYE, *La pratica interattiva della ricerca e dell'azione nelle scienze umane*, in C. SCURATI, G. ZANNIELLO, (a cura di), *La ricerca azione*, Tecnodid, Napoli 1993, pp. 83-99.

³⁰ A. CALVANI, *Ricerca qualitativa e costruttivismo: tra vecchie questioni e nuovi paradigmi*, in <http://www.lte.unifi.it/old-lte/www.scform.unifi.it/lte/allegati/2/studium.doc>, Studium Educationis, CEDAM, Padova 1998.

³¹ CALVANI A., *Ricerca azione on-line*, o.c.

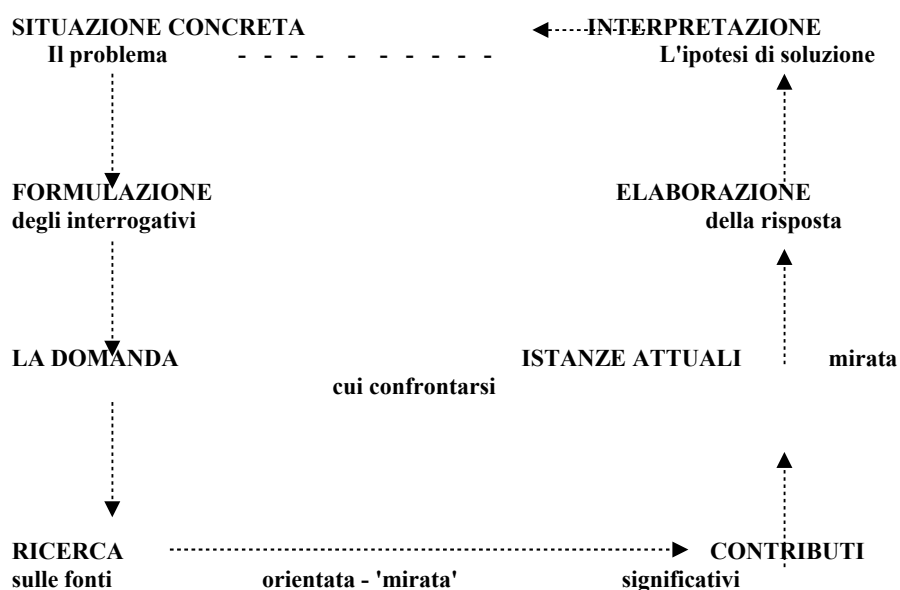
l'istanza ermeneutica sopra illustrata collegandola con la condizione esistenziale del soggetto che apprende³².

La specificità di questo modello pedagogico si situa nel percorso che va dalla domanda educativa alla risposta e consiste nel passaggio dalla centralità del testo religioso, tipica del modello ermeneutico, alla centralità della condizione esistenziale del soggetto. Non si abbandona quindi il testo ed il lavoro su di esso, che resta all'interno del processo didattico una fase ineliminabile, ma il lavoro sul testo diviene funzionale alla condizione educativa dello studente ed all'itinerario di costruzione integrale della sua personalità. Possiamo dire che si passa dall'interpretazione del testo all'interpretazione dell'esistenza attraverso il testo. Al punto di partenza del processo didattico ermeneutico esistenziale non si pone, dunque, la parola/documento, ma l'esistenza che si interroga e deve divenire parola/testo. Nel momento intermedio l'esistenza che si interroga, si incontra con la verità custodita nel testo. Nella fase conclusiva del processo, l'esistenza diviene parola interpretandosi e nuovamente torna ad interrogarsi riavviando il processo circolare ermeneutico³³.

A partire dalla concreta condizione esistenziale, il soggetto che apprende viene guidato in un "circolo ermeneutico":

- alla percezione e formulazione degli interrogativi in essa emergenti,
- alla formulazione della risposta
- alla interpretazione della ipotesi di soluzione raggiunta.

Questo procedimento didattico si può così scandire nelle sue diverse fasi:



1. *La situazione concreta*

Il punto di partenza è la situazione esistenziale vissuta, il progetto che ogni persona persegue

2. *Formulazione degli interrogativi*

Deve trovare espressione, sotto forma di interrogativo, quel margine di oscurità e di ignoranza che c'è in ogni situazione esistenziale concreta

3. *La domanda mirata*

Le provocazioni affiorate nella situazione iniziale, devono ora essere formulati in una domanda circostanziata,

4. *Ricerca sulle fonti orientata - 'mirata'*

Un sapiente lavoro di selezione delle fonti dovrà essere effettuato dall'educatore

5. *Contributi significativi*

³² Rimandiamo pertanto per un approfondimento al testo Z. TRENTI - R. ROMIO, *Pedagogia dell'apprendimento*, o.c.

³³ Z. TRENTI - R. ROMIO, *Pedagogia dell'apprendimento*, o.c., p. 193

La tradizione non contiene la risposta, ma elementi puntuali e pertinenti per fare chiarezza sulle proprie attese.

6. *Istanze attuali cui confrontarsi*

Le acquisizioni elaborate nel lavoro interpretativo della tradizione vanno misurate sulle istanze presenti nel vissuto di colui che apprende.

7. *Elaborazione della risposta*

La sensibilità maturata nell'incontro con la Parola della tradizione deve esprimersi, dare nome alle cose e senso al mondo concreto della situazione di partenza.

8. *Interpretazione - L'ipotesi di soluzione*

Il processo interpretativo si chiude nell'interpretazione finale che rivela il cammino percorso, e il nuovo progetto da realizzare³⁴.

Programmare nell'IRC: dalle conoscenze alle competenze

La programmazione e da ultimo la progettazione sono conquiste della pedagogia e della didattica degli ultimi decenni. Dalla centralità dei contenuti da trasmettere si è passati alla centralità del soggetto che apprende³⁵. La Riforma della scuola ha voluto accogliere questa innovazione spostando il baricentro dei processi didattici dall'insegnamento all'apprendimento, dalle conoscenze alle competenze, dal sapere all'essere di chi apprende³⁶.

Le parole chiave della Riforma Moratti- sapere- saper fare – essere - che sono venute sfumandosi nei successivi interventi legislativi³⁷, hanno tuttavia conservato l'intendimento di spostarsi dal puro sapere, al saper fare e dunque all'acquisizione di competenze che rendano il soggetto capace di riutilizzare il sapere acquisito nella soluzione delle problematiche che incontrerà³⁸.

Nel processo di apprendimento lo studente deve essere accompagnato dal docente verso la soluzione delle domande problematiche attraverso la mobilitazione di tutte le risorse (affettive, cognitive, volitive, metodologico – strategiche e organizzative) già disponibili o da acquisire per far fronte alla nuova situazione³⁹. Le abilità saranno esercitate nella messa in atto di quelle risorse per la soluzione del problema. Frutto di tutto il processo sarà il raggiungimento di un nuovo livello di competenza. La competenza acquisita si potrà misurare e valutare osservando la capacità di rispondere a nuove situazioni problematiche. Naturalmente sarà necessario elaborare e sperimentare nuovi modelli che traducano nella prassi didattica questi orientamenti⁴⁰.

Quanto andiamo dicendo fa emergere uno dei limiti più evidenti dell'IRC che consiste nella difficoltà di programmare un percorso di apprendimento che punti all'acquisizione di competenze religiose. Riconosciamo naturalmente i limiti organizzativi e strutturali⁴¹ legati alla disciplina, ai quali però si aggiunge una mentalità pedagogico – didattica degli IdR troppo spesso legata ad una didattica improvvisata, occasionale, condizionata dagli umori e desideri degli studenti, ecc.

Il processo di insegnamento - apprendimento religioso deve far riferimento ad un programma previsto dal legislatore, deve poi essere programmato, attuato nella prassi didattica, misurato e valutato, e infine deve essere riprogrammato. Non può esimersi da questo sforzo la specifica difficoltà legata alla natura dell'IRC, disciplina che intende educare la dimensione religiosa e

³⁴ *Ibid.*, o.c., pp. 187-196.

³⁵ Z. TRENTI – R.ROMIO, *Pedagogia dell'apprendimento nell'Orizzonte ermeneutico*. o.c., pp.97-108.

³⁶ *Ibid.*, pp. 9-26

³⁷ Si evidenziano negli interventi legislativi le diverse culture di riferimento. Quella materialista dell'*homo faber* che punta alla costruzione della nuova umanità attraverso la trasformazione delle strutture sociali e culturali e quella cattolica della *Persona* convinta che il fare è la manifestazione dell'essere profondo dell'uomo nelle sue componenti intellettive e volitive e che le strutture cambiano se cambia l'essere dell'uomo.

³⁸ G.MALIZIA- S.CICATELLI (a cura), *Verso la scuola delle competenze*, Armando editore, Roma, 2009

³⁹ M. PELLERREY, *Le competenze individuali e il portfolio*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 2004

⁴⁰ R. ROMIO, *Un modello pedagogico didattico per l'educazione religiosa : i risultati di una sperimentazione, in Orientamenti Pedagogici*, Erickson, Trento, vol.56, n.5(335), 2009, pp. 857-871

⁴¹ I limiti della disciplina sono ben noti: la non ancora chiara definizione delle competenze, il quadro orario, la limitatezza del tempo, la mentalità degli altri docenti, studenti e genitori, ecc.

dunque di per sé poco quantificabile e osservabile. Da qui anche la difficoltà evidente di definire le competenze religiose, di misurarle, valutarle.

I programmi dell'IRC

La Riforma attraverso un iter estremamente travagliato ha portato con sé la ridefinizione dei programmi di tutte le discipline. Anche i programmi dell'IRC sono stati più volte rivisti in questi ultimi anni e attualmente sono ancora in via di conclusiva definizione.

La Riforma Moratti, divenuta normativa con *la legge 53/03*, fu sospesa dal ministro Fioroni che avviò una sperimentazione biennale cambiando i riferenti normativi con le *Indicazioni per il Curricolo* (decreto 31 luglio 2007)⁴². Con un Atto di indirizzo il Ministro Gelmini, l'8 settembre 2009, ha prolungato, per il I ciclo, di altri tre anni, il biennio sperimentale di Fioroni. Al termine del triennio saranno armonizzate, in una nuova definitiva legge, le indicazioni della Moratti e quelle di Fioroni. Il secondo ciclo è ancora fermo alla legge 53/03 della Moratti sospesa da Fioroni con il decreto 139/2007 che introduceva gli assi culturali nel biennio. La Gelmini nel mese di settembre con le Bozze di Regolamento per il riordino del secondo ciclo ha dato alcune indicazioni per i nuovi ordinamenti parlando di nuovi Profili Educativi Culturali e Professionali (PECUP), di Profili di Indirizzo e di Risultati di Apprendimento .

Per l'IRC la situazione si presenta ugualmente variegata e provvisoria.

Per il primo ciclo la situazione è più chiara in quanto la circolare n.45/08, in bozza contiene gli allegati con i Traguardi per lo Sviluppo delle Competenze (TSC) e gli Obiettivi di apprendimento (OA) per l'IRC, dall'infanzia alla secondaria di I grado. La circolare 45/08 è divenuta decreto legge, ora alla firma del Presidente della Repubblica, dovrebbe concludere a giorni il suo iter legislativo con la definitiva promulgazione.

Per l'IRC del secondo ciclo la situazione è più complessa. Attualmente sono in vigore

- i vecchi programmi dell'Intesa del 1985 abrogati dalla Moratti, potrebbero essere applicati in seguito alla sospensiva voluta da Fioroni,
- i nuovi programmi della legge 53/03, gli OSA sono di legge anche se sospesi da Fioroni
- è in atto una sperimentazione nazionale per la definizione delle competenze religiose che dovrebbe portare entro l'anno alla definizione delle competenze religiose.

Come abbiamo già detto l'orientamento non è quello di abrogare ma di raccogliere in una sintesi ciò che era contenuto negli OSA e negli orientamenti Fioroni.

Tutto questa situazione complessa e in movimento non ci esime dal fare una programmazione di IRC che faccia riferimento ai programmi ministeriali (OSA) che restano normativi anche per l'IRC.

Scegliere un testo di IRC

La complessa situazione che l'IRC attraversa nella definizione dei programmi rende anche difficoltoso e incerto il lavoro di pubblicazione dei nuovi testi e sussidi per l'insegnamento di RC⁴³. Da alcuni decenni ormai si pubblicano testi di IRC e oggi possiamo contarne sul mercato varie decine molto diversi tra loro.

La scelta di un testo di IRC è importante, non solo per la ricaduta d'immagine presso gli studenti che vedono l'IRC come un'altra disciplina, ma anche per il sostegno e l'accompagnamento dei processi didattici di insegnamento – apprendimento. Per questa ragione sono molto importanti i criteri per la valutazione e la scelta di un testo di RC. Ne segnaliamo sinteticamente alcuni:

- la corrispondenza del modello pedagogico scelto dal testo con quello dell'insegnante
- la coerenza fra il modello didattico praticato in classe e quello realizzato nel testo

⁴² Le Indicazioni introducevano anche un nuovo lessico (conoscenze, competenze e capacità) che confondeva le precedenti acquisizioni. Altra innovazione sono gli assi culturali per il biennio della secondaria di secondo grado

⁴³ Da circa due anni la CEI ha sospeso la concessione dei *nulla osta* per la pubblicazione di nuovi testi e sussidi per l'IRC:

- la modalità di presentazione dei contenuti religiosi: lessico, struttura delle unità, ecc.
- la cura delle fonti religiose in particolare quelle bibliche, magisteriali, patristiche
- la presenza di una sezione per le attività didattiche in classe e a domicilio
- il supporto di materiali multimediali sia *on* che *off line*: CD, siti, ecc.
- la veste tipografica.
- il gradimento degli studenti.

Le fotocopie di materiali scelti dall'IdR o dagli studenti possono certo accompagnare e integrare il testo, ma non sostituirlo. L'occasionalità degli interventi individuali non può sostituire la sistematicità di un testo pensato dagli autori nel rispetto di criteri oggettivi, normativi e pedagogico didattici.

La formazione dei docenti

Il riordino dei curricula universitari per adeguare i percorsi di studio italiani a quelli europei ha determinato, lo scorso anno, anche il cambiamento del percorso di formazione dei nuovi IdR. Gli Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) hanno dovuto adeguare i loro curricula e la loro organizzazione. Non più i 3 anni + 1 per il conseguimento del Diploma di Scienze Religiose che abilitava all'insegnamento della Religione, ma 3 anni +2 per il conseguimento della laurea specialistica abilitante all'IRC, con valore riconosciuto dallo Stato.

Tutto ciò comporta una riflessione sulla preparazione iniziale e in servizio degli IdR.

L'IdR è un vero insegnante che ha visto il suo ruolo riconosciuto dallo Stato e la sua dignità alla pari con gli altri docenti⁴⁴. Da qui la necessità, prevista dalla normativa, di formazione, preparazione e aggiornamento adeguato.

Nella scuola paritaria tutto ciò non viene avvertito per varie ragioni di carattere amministrativo, organizzativo, contabile, ecc. L'IdR non può però divenire la ruota di scorta dell'Istituzione scolastica o il posto vacante da assegnare all'ultimo arrivato per introdurlo all'insegnamento.

Numerosi e continui sono i corsi di aggiornamento per gli IdR promossi dalle sedi universitarie pontificie e statali. I Master in pedagogia religiosa di primo e secondo livello annuali o biennali sono oggi frequenti⁴⁵. Sempre più numerosi sono i sussidi per la formazione in servizio anche on line. Segnalo a questo proposito il portale della www.rivistadireligione.it della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS che giornalmente aggiorna e forma gli IdR e gli educatori religiosi.

4. ALCUNE INDICAZIONI OPERATIVE

Concludiamo con queste sintetiche indicazioni che dovrebbero guidare la riflessione e il lavoro dei gruppi.

I tempi settimanali dell'IRC

Una o due ore settimanali di IRC:

- quali difficoltà vedi per la scelta delle due ore?
- Come utilizzeresti le due ore?
 - 1° ora sui testi, la 2° su tematiche
 - 1° ora espositiva, la 2° laboratorio
 - 1° lavoro di gruppo, la 2° verifica
- Ritieni possibile assumere una linea comune, a livello di Ispettorato, sulla scelta delle 2 ore settimanali? Se SÌ perché? Se NO perché?

⁴⁴ Molti IdR rivestono ruoli importati nella scuola dalla Dirigenza, alla Vicepresidenza, alle varie Figure obiettivo, di coordinamento, sostegno, ecc.

⁴⁵ Segnalo a questo proposito un Master in Pedagogia Religiosa biennale, di secondo livello, che l'UPS sta organizzando e che dovrebbe vedere l'avvio nell'anno accademico 2010/2011.

I programmi, OSA e TSC

- Hai tenuto presenti i programmi di IRC nella programmazione?
- Quali difficoltà puoi incontrare se ti orienti a seguire i programmi?
- Ritieni possibile assumere una linea comune, a livello di Ispettorìa, sulla scelta di seguire i programmi nella programmazione? Se SÌ perché? Se NO perché?

Interdisciplinarietà

- Quali rapporti l'IRC può avere con le altre discipline?
- Ritieni opportuno inserire un'indicazione all'interno del PEPSI sulla interdisciplinarietà dell'IRC?

Adozione di un testo per l'IRC

- Già esiste un testo in adozione?
- Quali criteri vengono adottati per l'adozione dei testi in genere e per l'IRC in particolare?
- Ritieni possibile assumere un orientamento comune, a livello di Ispettorìa, sulla indicazione dei criteri per la scelta e l'adozione di testi in genere e dell'IRC in particolare? Se SÌ perché? Se NO perché?